

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 20

NCTN - Numero catalogo generale 00157223

ESC - Ente schedatore S59

ECP - Ente competente S59

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia SS

PVCC - Comune Sassari

PVCL - Località Li Punti

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia edificio

LDCN - Denominazione attuale Centro di Restauro della SBA SS

LDCU - Indirizzo Località Baldinca n. 3

LDCM - Denominazione raccolta Collezione Etnografica Gavino Clemente

LDCS - Specifiche depositi

UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE

INVN - Numero 287

INVD - Data 1950

OG - OGGETTO

OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

OGTD - Definizione striscia di filet

OGTG - Definizione della categoria generale accessori tessili per la casa

OGTE - Definizione della categoria specifica ornamento da letto

AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

ATB - AMBITO DI PRODUZIONE

ATBD - Denominazione ambito sardo

ATBM - Motivazione documentazione

DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

DTFZ - Datazione sec. XIX

DTFM - Motivazione della

datazione	documentazione
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	filo di cotone
MTCT - Tecnica	ricamo su rete a nodi (filet)
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm.
MISA - Altezza	35
MISN - Lunghezza	158
UT - USO	
UTF - Funzione	ornare all'intorno la parte inferiore del letto
UTM - Modalità d'uso	La striscia ricamata veniva avvolta intorno alla parte inferiore del letto in modo da coprirne le gambe, che nel letto tradizionale sardo erano costituite da due cavalletti.
UTO - Occasione	NR (recupero pregresso)
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Dati di conservazione	discreto
RS - RESTAURI	
RST - DATI DI RESTAURO	
RSTD - Data	1990
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Striscia in filet con fascia centrale a motivi di tralcio di vite e fasce più sottili laterali con uccellini recanti nel becco rami fioriti alternati a boccioli
NSC - Notizie storico-critiche	In questo manufatto, come in molti altri della collezione, è presente la tipica #mustra 'e sa ide# (trad. "motivo a tralcio di vite"): è questo uno dei motivi decorativi più comuni e diffusi, che secondo alcuni deriverebbe dai decori dei paramenti ecclesiastici . I boccioli laterali invece sono una delle tante varianti del motivo decorativo detto #fiore tortu cun ganzos#, cioè il fiore obliquo con uncini. Il termine #mustra# al singolare significava il singolo motivo decorativo o la singola tipologia di cui esso faceva parte, mentre il plurale #mustras# definiva i repertori di motivi decorativi diffusi presso le donne di tutte le categorie sociali.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero Beni e Attività Culturali
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo SBAPPSAE SS 126025

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data 2007

CMPN - Nome Sanna Randaccio V.

FUR - Funzionario responsabile Dettori M. P.

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Note e osservazioni critiche

Il bene appartiene a un'ampia parte della Collezione Clemente costituita da tele sfilate e da ricami su rete; la maggioranza dei pezzi è costituita da rotoli di "giraletto" usati per ornare la parte inferiore del ricco letto nuziale a baldacchino tradizionale delle classi popolari benestanti in Sardegna fino ai primi del Novecento. I motivi decorativi principali di queste strisce, oltre a quelli geometrici di più libera creazione, appartengono a un repertorio vastissimo ma consolidato e ripetitivo, sia legato alle tipologie caratteristiche dell'Isola sia di derivazione rinascimentale e barocca ma anche bizantina e medievale, su cui la singola mano femminile apportava di volta in volta innovazioni e variazioni personali. I disegni erano tratti per lo più da repertori codificati, detti #mustras#, di origine molto antica (nella penisola sono attestati già nel 1500), e le esecutrici non erano quasi mai ricamatrici di professione poichè era comune che le donne in generale ereditassero sin da piccole l'abitudine a esercitarsi nel ricamo durante le ore di riposo per confezionare o guarnire da sè la biancheria personale e per la casa che entrava a far parte del corredo nuziale.